

→ **SEGUE DALLA PAGINA 4**

Da dietro lo spingono. Il cordone delle forze dell'ordine si piega. Qualcuno dà l'ordine, caricare. Si alzano i manganelli. Finiscono sulla testa di Vincenzo Benedetti, pizzaiolo, 30 anni, e di Marco De Nutiis, 27 anni. Il primo indossa una maglietta bianca con scritto: «Ricostruiamo l'Aquila e il suo territorio». Quella di Marco è blu, «Aquila immota manet, sarò sempre al tuo fianco». Spariscono nel sangue che cola dalla testa e dai capelli. Cialente è stratonato, resta in piedi perchè lo reggono.

E' il momento più difficile di una giornata che ne conterà almeno altri due con altrettanta tensione. Alle 11 e 40 il corteo riesce a percorrere un tratto del via del Corso prima di essere di nuovo bloccato all'angolo con

Palazzo Grazioli

Il corteo forza anche il cordone intorno alla residenza del premier

via di Pietra. E' qui che si mescola con le carrozzine degli invalidi che cercano la loro protesta davanti a Montecitorio ma che poi si uniscono a questa volentieri.

I responsabili dell'ordine pubblico hanno l'ordine di non far passare. Il colpo d'occhio è da topi nella fogna e la tensione sale di nuovo. Arriva Di Pietro. Parla con i manifestanti, con i funzionari, si mette in contatto col questore, segue un diverbio acceso. Vince lui, e la piazza. «Ora ci muoviamo» dice, alzando il pugno che molti notano essere quello sinistro. La polizia sembra accettare con sollievo il cambio di strategia.

Non intervengono più. Non si vedranno più manganelli mentre sotto palazzo Chigi il corteo, raggiunto da deputati e senatori del Pd (Bersani, Marini, Legnini, Lusi, Serra, Concia, qualcuno anche fischiato) urla slogan contro Letta e Bertolaso «che fanno affari sulla nostra pelle». Contro Minzolini «che al Tg1 censura le notizie del terremoto». Contro Berlusconi che «bla, bla, bla». Farà un passo indietro, la polizia, anche quando il corteo passerà - intorno alle due - sotto le finestre di palazzo Grazioli, in via del Plebiscito, dove il premier ha riunito un vertice di maggioranza. La residenza di Berlusconi è zona rossa. Per pochi metri ieri - non era mai successo - è stata violata. Alle 16 e 40 la bandiera nero verde dell'Aquila viene issata sul pennone del tricolore al Senato. In piazza Navona il corteo applaude. Anche questo non era mai successo. Non è una vittoria. E' la fine della fiction sull'Italia dei miracoli. ♦



Il sindaco dell'Aquila mostra la fascia tricolore davanti ad un blocco delle forze dell'ordine

Intervista a Massimo Cialente

«Picchiati senza ragione Il percorso era concordato»

Il sindaco de L'Aquila «In testa alla manifestazione vecchi e famiglie
Non chiediamo privilegi. Schifani è rimasto stupito dai nostri problemi»

JOLANDA BUFALINI

ROMA

È la fine di una giornata campale: in testa al corteo, le botte, i posti blocco. Poi l'incontro con il presidente del Senato e quello con i capigruppo di maggioranza e opposizione. Intanto c'è stato l'impegno in piazza del segretario del Pd Bersani: «Per noi L'Aquila è la priorità». Il sindaco de L'Aquila Massimo Cialente sdrammatizza, prendendo in giro l'onorevole Giovanni

Lolli, che si è preso una manganellata mentre il corteo era bloccato sotto palazzo Grazioli, e prende in giro anche se stesso: «Mia moglie al telefono ha detto che me ne hanno date poche». Intanto però aspetta notizie. La capogruppo del Pd Anna Finocchiaro, ieri mattina, ha richiesto un incontro sulla vicenda delle tasse che i terremotati dovrebbero, ricominciare a pagare in toto dal 1° gennaio. «Berlusconi dovrebbe parlare con Tremonti ma Tremonti non si trova». Dal vertice Pdl a palazzo Grazioli, mentre da sotto arrivava il rumore della protesta, la risposta è

stata «valuteremo». A sera, in extremis, palazzo Chigi annuncia che le tasse saranno diluite in dieci anni.

Sindaco, si è fatto male? Oggi si è trovato anche di fronte ai manganelli.

«No, io sono un po' acciaccato ma niente di grave, mi dispiace per i ragazzi che si sono presi le manganellate. Eravamo in testa al corteo davanti al posto di blocco. Per mediare, calmare gli animi. Poi c'è stata una carica e le manganellate. Mi dispiace anche per Giovanni Lolli (deputato aquilano del Pd, ndr) che sotto a palazzo Grazioli si è preso una manganellata sulla spalla. Non mi